

_Lettera_N_0319

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Torino. 5 giugno 1857

Car.mo Sig. Arciprete,

Egli è con grande mio rincrescimento che ho dovuto mandare a casa suo nipote. Ho tollerato che egli si esentasse dallo studio comune; ho dissimulato certe maniere di parlare insolite in questa casa; ho passato sopra alla sua alienazione dalle pratiche religiose; ma da che si diede ad uscire di notte insieme a compagni sospetti, e passarla non so dove; qui non ho più potuto andare avanti; l'ho avvisato e fatto avvisare; ma inutilmente.

Egli cercava sempre di evitarmi come suo formidabile avversario: da Pasqua in qua gli ho potuto indirizzare due sole parole e queste furono un giorno che l'ho colto quasi all'improvviso a tavola. Questo ha fatto che non poté ottenere alcun vantaggio da quei deboli sforzi che qui tutti d'accordo facciamo pel bene delle anime dei giovani ricoverati.

Voglia ella compatire questa mia deliberazione e se in qualche altra cosa la potrò servire mi creda quale con ambe le mani me le offro nel Signore con vera gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo amico Sac. Bosco Gio.